

70° anniversario dell'assassinio di Giacomo Matteotti

Prende la parola, alle ore 11,15, il Sindaco di Livorno, Gianfranco Lamberti

Ringrazio a nome del Consiglio Comunale, convocato per commemorare l'assassinio dell'onorevole Matteotti, le autorità civili, militari e religiose che hanno accettato il nostro invito e sono qui presenti. [...]

Con questo spirito e sperando di aver tatto qualcosa al di fuori di una scontata retorica, ho inteso dire qualche parola per ricordare Giacomo Matteotti, anche perché leggendo la sua biografia ho appreso di come fosse un uomo semplice, rigoroso, privo di retoriche e ampollosità, dotato di quel rigore di chi, provenendo dalle lotte operaie, riusciva a trovare nella concretezza delle cose e non nella enunciazione di astratti principi, il valore del proprio impegno morale e civile. Ho cercato di restituire al Consiglio e, molto modestamente, alla città, il senso di un antifascismo di oggi, che non può essere l'antifascismo di ieri e non può avere le stesse caratteristiche dell'antifascismo di ieri. Qui non ci sono – né io temo che mai ci saranno – squadacce con i manganelli; c'è una società complessa come quella che viviamo noi, che ha altri problemi e altri strumenti: ma su questo ognuno di noi può trarre le valutazioni che ritiene opportune [...]

A Cavour, sull'angolo di piazza Statuto e via Pinerolo, Alfredo con le proprie mani si pone il capestro al collo e, ringraziato Dio per essere riuscito a non parlare e gridato viva la libertà, si lancia dall'autocarro usato come palco per l'im-piccagione. Come è stato scritto in seguito Alfredo "sapeva che con tale gesto avrebbe dato il suo più valido incitamento a proseguire la lotta e divenne infatti simbolo e vessillo dei partigiani piemontesi".